

(1869, quando era divenuto docente al conservatorio di Vienna), dall'intonazione pacatamente dolente, mentre il graduale *Christus factus est* (1884), più mosso e contrappuntato, con brevi imitazioni si caratterizza per un'ampia escursione dinamica (dal pianissimo al fortissimo) profili melodici chiaramente impiegati a disegnare il fervore e la rassegnazione umana di fronte al mistero del Giovedì Santo.

GEORG FRIEDERICH HÄNDEL

(Halle an der Saale, 1685 – Londra, 1759)

"Dixit Dominus Domino meo",

Salmo 109 HWV 232

per soprano, contralto, coro a 5 voci e orchestra d'archi (1707)

(Durata 35 minuti)

Nel barocco maturo Händel fu il musicista mondano, capace di riscuotere consensi e popolarità in Italia come in Inghilterra, adattandosi alle richieste e ai gusti di ogni latitudine. È noto come il "Caro Sassone", secondo il soprannome scelto dagli italiani del tempo, sia messo in parallelo con J.S. Bach, ugualmente sassone e coetaneo, rispetto al quale "possiede in superficie, varietà e vastità quanto gli manca in profondità rispetto a Bach" (Massimo Mila). La diversità di prospettiva artistica tra i due viene ben definita dal musicologo inglese Hadow: "Di regola la melodia di Händel è più diretta, quella di Bach più riflessiva: una più interessata all'immediata presentazione del suo tema, l'altra alla meditazione del suo contenuto".

Il solenne *Salmo 109* fu scritto da Händel nel 1707, un anno dopo la partenza da Amburgo per apprendere il linguaggio barocco più in voga in Europa, quello italiano. A Roma Händel conobbe personalmente Corelli, modello di perfezione stilistica, e fu presto il favorito di tre dei più eminenti porporati della corte pontificia, i cardinali Benedetto Pamphilj, Pietro Ottoboni e Carlo Colonna. Dal febbraio 1707 si esibiva all'organo della Basilica di S. Giovanni entusiasmando i romani. Il fervore e la solenne fluidità dell'eloquio handeliano si trovano compiute anche nelle dieci sezioni che compongono il *Salmo 109*, una sintesi del più plastico lessico barocco, con i blocchi delle parti vocali – soprano solista e coro – alternati e giustapposti agli archi impegnati in eleganti figurazioni ornamentali (*Dixit Dominus*), una serrata concertazione tra continuo e contralto solista (*Virgam virtutis tuae*), brillanti figurazioni ritmiche cadenzanti, alternate tra archi e soprano solo (*Tecum principium*), alternanze tra stile grave e armonicamente denso con fugati spigliati e dina-

mici del coro (*Juravit Dominus*), serrate fughe delle quattro parti corali, sorrette solo dal continuo o dagli archi compatti (*Tu es sacerdos, judicabit, Conquassabit, De torrente in via*), ritmi di danza composti entro uno stile sobriamente contrappuntistico (*Dominus a dextris tuis*), fino al fugato acrobatico e festante del finale (*Gloria Patri*).

ANTONIO VIVALDI

(Venezia 1678 – Vienna 1741)

Beatus Vir, Salmo III RV 597

per soli due cori a voci miste e orchestra

(Durata 30 minuti)

Fino a pochi anni fa, dopo la scoperta del "Prete rosso" nel 1945, Antonio Vivaldi si era ritagliato un brillante ruolo nella storia della musica per la sterminata produzione concertistica, e in particolare per la formula del concerto solistico. In tale schema, tipicamente barocco, prende corpo la sua vitale personalità artistica. Secondo Gian Francesco Malipiero, uno dei primi curatori della sua produzione (oltre che compositore) "egli fu il primo musicista che intuì e sviluppò incessantemente la concezione, tutta moderna, dello strumento solista che si erge e campeggia, per autorità e con autonomia, sul piedistallo di un compatto gruppo orchestrale, all'epoca limitato a gruppi di archi amalgamati dal basso continuo".

Da qualche anno anche la produzione vocale, sia quella sacra che quella, non meno copiosa e costante del teatro musicale (di Vivaldi ci sono rimaste circa cinquanta opere) è oggetto di interesse e rivalutazione, non solo in ambito musicologico, ma anche discografico e concertistico.

Il Salmo *Beatus Vir* RV 597, offre un bell'esempio del fascino intatto anche della produzione sacra: la semplicità delle formule armoniche e il gioco di volumi sonori, il cosiddetto "stile a terrazze" prende corpo anche in queste pagine, confermando che nessuno come Vivaldi seppe immettere vivacità di spunti e franchezza di ritmi e plasticità delle melodie.

L'Antifona (*Beatus vir*) solenne con lunghe note tenute sopra un basso digradante, ritorna a riprese regolari nel corso del salmo, alternandosi con scoppiettante festosità a moduli fugati (*Potens in terra*, il dolente *In memoriam aeterna*), o a decisi blocchi sonori (*Paratum cor eius*) meno elaborati di quelli tedeschi – dello stesso Händel per esempio –, ma animati da un dinamismo inconfondibile, dove le voci si inseriscono a perfezione nei meccanismi formali.



Comune di Bergamo



Regione Lombardia



Provincia di Bergamo



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Bergamo



Unione Industriali di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

Prossimo concerto

Mercoledì 14 aprile 2004 - ore 21,00

ARCHI DELLA FONDAZIONE ORCHESTRA STABILE
G. DONIZETTI

BRUNO BETTINELLI
2 invenzioni per archi

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Divertimento K.125a

ANTON DVORAK
Serenata op. 22, in Mi magg.

MIA

Fondazione Congregazione della Misericordia Maggiore

Stagione sinfonica 2004

Domenica 4 aprile 2004 ore 21:00

BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE
CONCERTO DI PASQUA

FONDAZIONE
ORCHESTRA STABILE

"G. DONIZETTI"

Coro

CANTICUM NOVUM

Soprani

ROBERTA FRAMEGLIA
ISMAELA OFFREDI

Contralto

SIMONA FORNI

Tenore

FRANCESCO FRASCA

Baritono

ANGELO LAZZARI

Direttore

ERINA GAMBARINI

Il concerto è realizzato in collaborazione con



FONDAZIONE
CARIPLO

PROGRAMMA

ANTON BRUCKNER

Christus factus est, per coro a 4 voci a cappella
Ave Maria, per coro a 5 voci a cappella
Locus iste, per coro a 4 voci a cappella

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Dixit Dominus HWV 232

per soprano, contralto, coro a 5 voci e orchestra d'archi

ANTONIO VIVALDI

Beatus Vir salmo III RW 597

per 2 soprani, tenore, coro e orchestra



ERINA GAMBARINI

Erina Gambarini ha debuttato all'età di tredici anni al Teatro alla Scala di Milano come protagonista nell'opera *Il giro di vite*, di Benjamin Britten. Ha studiato canto con Teresa Stich-Randall a Vienna; direzione, interpretazione corale e musi-

ca da camera con Marcél Couraud; tecnica vocale ed interpretazione con il M° Schmidt-Gaden.

Oltre che ad un'intensa attività solistica, che l'ha portata ad incidere vari CD e ad esibirsi in tutta Italia con varie formazioni, si dedica alla direzione corale: nel 1989 fonda il gruppo Canticum Novum, che in poco tempo si segnala per la ricca e qualificata attività artistica. Parallelamente si esibisce come direttore con vari gruppi strumentali, approfondendo in particolare il repertorio del '600, '700 e '900.

Dal 1997 è membro dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo per i suoi meriti artistici; dal 1996 è assistente del M° Romano Gandolfi, già direttore del coro del Teatro alla Scala di Milano e, ora, del coro "Giuseppe Verdi" di Milano.

CORO CANTICUM NOVUM



Il complesso corale "Canticum Novum", fondato da Erina Gambarini, suo Direttore, ha iniziato l'attività nell'autunno del 1989 e dopo circa due anni di intensa preparazione ha dato il via alla sua attività concertistica che lo vede impegnato, oltre che nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Bergamo, dove risiede, anche in numerose località italiane ed estere.

Il gruppo "Canticum Novum" ha collaborato con vari complessi orchestrali, quali l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'Orchestra da Camera di Bergamo, la "Piccola Sinfonica" di Milano (con la quale ha effettuato una tournée di concerti) e l'"Orchestra da Camera Barocca" di Bergamo. Ha partecipato a diverse edizioni del "Festival Musicale di Castel Gavarno" (Bergamo) sotto la direzione artistica del Maestro Aldo Ceccato, e con la guida del Maestro Romano Gandolfi.

In occasione del XVI centenario della morte di S. Ambrogio, il coro "Canticum Novum" e l'orchestra Verdi di Milano, hanno eseguito nella basilica dedicata al Santo, la Messa da Requiem di Mozart, con la quale hanno inoltre inaugurato la seconda edizione del "Festival Musicale di Castel Gavarno".

Ha collaborato stabilmente con l'orchestra dei Pomeriggi Musicali dal 1998 al 2002, sotto la direzione di Aldo Ceccato e Claudio Desderi, esibendosi fra l'altro anche per la serata inaugurale del Teatro Dal Verme di Milano, nell'aprile 2001, anno in cui ha inciso la Fantasia corale di L.v. Beethoven sempre sotto la direzione di Aldo Ceccato.

Ha al suo attivo concerti in collaborazione con la Regione Lombardia registrati per Canale 5, nel 2000 e nel 2001.

ROBERTA FRAMEGLIA

Si è diplomata col massimo dei voti al Conservatorio G. Verdi di Milano, sotto la guida di Françoise Ogéas, dopo aver compiuto anche gli studi di pianoforte. Ha approfondito poi la prassi barocca con Antonio Frigé. Finalista di concorsi internazionali, tra i quali l'Accademia di S. Cecilia di Roma, ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano, I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Mozart, l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'Orchestra della Radio Svizzera di Lugano, ed è stata diretta, tra gli altri, dai Maestri Chailly e Gandolfi (*Te Deum* di Verdi), Gelmini, Jais, Berrini e Bernasconi.

Nel 2001 ha frequentato la classe di canto di Julia Hamari, presso la Musikhochschule di Stuttgart (Germania).

Ha inciso due CD per la Comunità di Taizé (Francia), ed è regolarmente invitata a partecipare alle dirette televisive in occasione di incontri ecumenici internazionali nelle principali cattedrali europee (Roma, Assisi, Barcellona, Budapest, Parigi). Ha registrato un CD con musiche di Gershwin con il quintetto vocale *Alti&Bassi* di Milano.

Dal 2002 è soprano solista per il Duomo di Milano, impegnata anche in quartetto vocale (*Ensemble S. Tada*) per le celebrazioni nella cattedrale. Nel 2003 è stata co-protagonista nella produzione in prima assoluta dell'opera contemporanea *Alex Brücke Langer* di Giovanni Verrando al Teatro Nuovo di Bolzano, con la direzione di Pierre-André Valade, per la regia di Yoshi Oida.

È diplomanda al Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale organizzato dalla C.E.I. e rivolto ai musicisti professionisti. È docente di Vocalità presso la *Salm* (Scuola per Animatori Liturgico-Musicali) di Varese.

SIMONA FORNI

Ha conseguito il diploma di canto presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza. Ha partecipato al progetto "Mozart - Da Ponte" presso l'Accademia di Fiesole con il M° Desderi ed ha frequentato corsi di perfezionamento con le Soprano E. Ameling, C. Ansermet e con Gloria Banditelli.

Ha preso parte al "Laboratorio per la Musica e l'Opera Barocca" debuttando con l'"Orchestra da Camera Barocca" di Bologna nell'ambito di "Viator Musicae - Festival della Musica Antica".

Ha debuttato nell'Opera "Dido and Aeneas" di H. Purcell nel ruolo di Belinda. Ha collaborato con i "Madrigalisti Ambrosiani" e con vari gruppi ha tenuto concerti nelle importanti stagioni: "Musica e Poesia a San Maurizio", "Europa Musica", "Il Canto delle Pietre".

Attualmente è membro del "Coro Sinfonico Verdi" all'Auditorium di Milano.

È docente della classe di canto presso la Scuola Civica "Goitre".

ANTON BRUCKNER

(Ansfelden, 1824 - Vienna, 1896)

"Christus factus est",

graduale in re minore per coro a 4 voci (1884)

"Ave Maria",

in fa maggiore per coro a 5 voci (1861)

"Locus iste"

graduale in do maggiore per coro a 4 voci (1869)

(Durata 10 minuti)

Quanto la vicenda biografica di Anton Bruckner appare lineare, tanto è invece ricca di contrasti, incomprensioni e contraddizioni la vicenda artistica.

"Il giullare di Dio" come lo definì con etichetta un po' ambigua Massimo Mila, poco disposto a simpatizzare per l'umile e metodico organista austriaco. Figlio di un maestro di scuola, rimasto orfano a soli 13 anni, Bruckner inizia una formazione musicale solo nel 1837, all'abbazia collegiale di St. Florian, il centro attorno a cui si svolse tutta la prima parte della sua esistenza.

La sua prima attività, a 23 anni fu quella di maestro di scuola a St. Florian, dove nel 1848 divenne organista provvisorio. Nel 1855, a 31 anni Bruckner decise di approfondire la propria formazione, facendosi allievo di Simon Sechter, dotto e stimato teorico di contrappunto, a cui si era rivolto anche Schubert nell'ultimo anno della sua vita (1828). Nell'arco di una decina d'anni si diploma al conservatorio di Vienna e si perfeziona in strumentazione. Nel frattempo conosce le opere di Wagner e lo stesso Wagner, divenendo un fervente devoto dell'autore di *Tristano*, devozione che durerà per tutta la sua vita.

Il fascino del cromatismo wagneriano (ma delle opere di Wagner ignorava i testi musicali) stride con la scelta di dedicarsi esclusivamente al genere della Sinfonia - ne scrisse nove - e in prevalenza alla musica sacra. A ciò, come annotava già Hanslick si aggiungeva il contrasto tra "il modo di comporre anarchico che sacrifica tutto quello che si chiama logica e chiarezza, unità della forma e tonalità" e un carattere schivo, dimesso e apparentemente tranquillo.

Le pagine corali in programma ci mostrano il volto meno noto, ma pregnante, della poetica bruckneriana. *L'Ave Maria* a cinque voci miste, scritta nel 1861, quando si diploma in armonia e contrappunto, si distingue per la raccolta regolarità del ritmo, con un procedere diatonico increspato da cromatismi espressivi e un *dimax* (che giunge al vertice sulla seconda invocazione "Sancta Mater Dei") di particolare effetto. All'insegna di una prevalente omoritmia si presenta anche il mottetto *Locus iste*